

La protagonista Nicoletta Braschi: un testo straordinario

“Io, nei panni di Emma do voce a un’adultera più sincera degli uomini”

LA FINE è nota. Poi, a ritroso, il groviglio dell’adulterio si srotola. Si sviluppa, deflagra, in un’esplosione di inganni in cui tutti tradiscono e sono traditi e dentro ognuno sta nascosta una verità impossibile da ammettere (soprattutto con se stessi). In giorni in cui tiene banco il tema della bugia, tra vizi privati e pubblica virtù, arriva a Torino, ad inaugurare la stagione dello Stabile, uno dei testi più ferocemente contemporanei, “Tradimenti” di Harold Pinter, inno all’ipocrisia e all’ambiguità. «Il peggior tradimento è quello che si compie mentendo a se stessi — dice Nicoletta Braschi, stasera in scena nel ruolo principale — Ha notato com’è raffinato Pinter? La protagonista si chiama Emma, come la campionessa dell’adulterio: la Bovary».

Signora Braschi, come è nato questo spettacolo?

«Dopo “Il metodo Grönholm”, io, Enrico Ianniello e Tony Laudadio volevamo tornare a lavorare insieme e con la regia di Andrea Renzi. Abbiamo impiegato un paio d’anni a scegliere l’autore. Ci siamo ritrovati attorno a Pinter, a questo testo straordinario e sofisticatissimo. Emozionante come una vertigine».

Come l’ha affrontato?

«Mi sono affidata con la massima fiducia al regista. E per il resto ho fatto come faccio sempre, mi sono concentrata solo sul testo. Ho letto tutto quello che ho trovato: ho un quadernetto di appunti con i pensieri più significativi che porto sempre con me, ora conosco il pensiero di Pinter quasi a memoria».

Una citazione al volo?

«Questa è bellissima: “In questa pièce anche gli uomini tradiscono, non volevo che pesasse tutto sulla signora”».

Quanto avete provato il difficile menage a trois?

«Proviamo dal 21 settembre. Sia-

mo affiatati. Ci vuole un trio molto bilanciato in questa rovina emozionale in cui tutti si tradiscono e sono traditi».

Che cos’è per lei la bugia?

«È innanzitutto il tradimento di se stessi. Escludendo la pietosa bu-

gia bianca, che non conta granché, scostarsi dalla verità porta sempre fuori strada. Aderire alla verità è un piacere. È l’elemento ricco in noi. È tutto ciò che abbiamo».

Dei tre personaggi di “Tradimenti”, è la donna l’unica che pare interessata alla verità. Perché?

«Perché credo sia quella che ha un contatto più sincero con la sua parte più profonda ed emozionale».

Gli uomini sono meno sinceri?

«Da vecchia femminista (e lo dicevo di me stessa anche quando ero piccola), mi piacerebbe poter arrivare alla fine di queste distinzioni. Ma se fosse così avremmo risolto molti dei nostri problemi».

Segue i consigli di suo marito Roberto Benigni, quando recita a teatro?

«Certo. Ascolto i suoi consigli e le sue opinioni come quelli di tutti gli amici».

Che cosa pensa della scelta di Evelina Christillin di sedersi nel loggione alla prima?

«Mi sembra una scelta generosa ed elegante».

Torino in questi due mesi di pro-



Torino in questi due mesi di prove che impressione le ha fatto?

«L’ho vista poco perché ho sempre lavorato, ma mi è sembrata una città piena di intelligenza e preziosi fermenti vitali».

E di Emma alla fine che idea si è fatta?

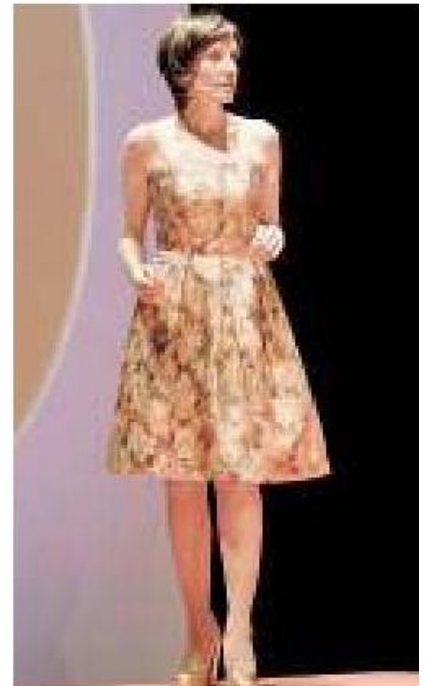
«Quella di una donna che non rinuncia alla vita per questi uomini. Ne esce a testa alta. Dolorante, non felice ma pronta ad aprirsi al nuovo. Alla fine il cambiamento le gioverà».

Il cambiamento giova sempre?

«Se è autentico, sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLARA CAROLI



Nicoletta Braschi

“

Una pièce emozionante
come una vertigine
Mostra che la peggior
infedeltà è quella
di chi mente a se stesso

”

“

Proviamo da settembre
e Torino l'ho vista poco
ma mi è parsa una città
piena di intelligenza
e di fermenti vitali

”